

# APOLOGIA DELLA SOFFERENZA

**I preti di ogni religione si nutrono di sofferenza come gli avvoltoi si nutrono di cadaveri. Quando la vita è gioiosa e felice, Dio scompare. Solo chi affoga nel dolore ha bisogno di invocare la sua presenza per implorare la propria salvezza. Per far accettare la sofferenza, per renderla sopportabile, per proteggere i suoi responsabili terreni dalla nostra ira, la Chiesa ci indica il Calvario di Cristo come modello cui adattarsi. Come a dire che crocifissi siamo anche noi, tutti i giorni, quando percorriamo la via crucis della sottomissione volontaria e rinunciando ai nostri sogni e desideri? Come a dire che anche i nostri carnefici si lavano le mani? Come a dire che anche a noi non resta che perdonarli e subire il supplizio in attesa di... cosa?**

**La pensione non è certo dicoli miti che l'immonda ci spinge a bandire dai**



*I devoti, incapaci di accusare Dio di malvagità, si abituano a considerare i più duri colpi della sorte come prove indubbe della bontà celeste. Se sono immersi nel dolore, si ordinano loro di credere che Dio li aiuta, che Dio li protegge, che Dio vuole metterli alla prova. Così la religione è arrivata a mutare il male in bene! Un incedulo diceva giustamente: «Se il buon Dio tratta così quelli che ama, lo prego con tutto il cuore di non pensare a me».*

(Paul Thiry d'Holbach  
1723-1789)

*Non farti dissuadere da alcun divieto a dedicarti all'amore! Perché il divieto genera frustrazione!*

*Quanto alla Mecca, se la gente ci va compi anche tu il pellegrinaggio facendo visita alla taverna*

*Se godrai nel cavalcare il peccato non scordare di superar la misura!*

(Abu Nuwas, 747-815)

*Ci si potrebbe arrischiare a considerare la nevrosi ossessiva come un equivalente patologico della formazione religiosa, e a descrivere la nevrosi come una religiosità individuale e la religione come una nevrosi ossessiva universale. La somiglianza essenziale risiederebbe nella fondamentale rinuncia all'attività di pulsioni date costituzionalmente... una progressiva rinuncia a pulsioni costituzionali, la cui attività potrebbe assicurare all'io un piacere primario, sembra essere una delle basi dell'incivilimento umano. Una parte di questa rimozione pulsionale viene compiuta dalle religioni, che richiedono al singolo di sacrificare alla divinità il proprio piacere pulsionale.*

(Sigmund Freud, 1856-1939)



**SECONDO LA DOTTRINA CRISTIANA, PERÒ, IL DOLORE... ASSUME UN SIGNIFICATO PARTICOLARE NEL PIANO SALVIFICO DI DIO; È INFATTI UNA PARTECIPAZIONE ALLA PASSIONE DI CRISTO ED È UNIONE AL SACRIFICIO REDENTORE, CHE EGLI HA OFFERTO IN OSSEQUIO ALLA VOLONTÀ DEL PADRE.**

**CHI CREDE IN DIO, NEL DIO CHE SI È MANIFESTATO PROPRIO NELLE SEMBIANZE ALTERATE DI CRISTO CROCFISSO... APPRENDE ANCHE CHE LA BELLEZZA DELLA VERITÀ COMPRENDE OFFESA, DOLORE E, SÌ, ANCHE L'OSCURO MISTERO DELLA MORTE, E CHE ESSA PUÒ ESSERE TROVATA SOLO NELL'ACCETTAZIONE DEL DOLORE.**

**SI COMPRENDE COSÌ ANCHE LA CONNESSIONE FRA IL REGNO DI DIO E I «POVERI», I SOFFERENTI E TUTTI COLORO DI CUI PARLANO LE BEATITUDINI DEL DISCORSO DELLA MONTAGNA. ESSI SONO PROTETTI DALLA CERTEZZA DEL GIUDIZIO, DALLA CERTEZZA CHE C'È GIUSTIZIA.**

**una Resurrezione. È attraverso simili riorganizzazione sociale in cui vegetiamo nostri cuori ogni slancio di ribellione.**

*Folle è colui che pensa  
Che il piacere provato dall'uomo  
A contatto con oggetti sensibili  
Debba essere respinto a causa del dolore che l'accompagna.*

*Non esiste un paradiso, non esiste un nirvana,  
Nessuno spirito vivente in un altro mondo,  
I riti delle quattro caste,  
Come le preghiere e le prescrizioni dei preti, sono inutili.*

*È solo per guadagnarsi da vivere  
Che i bramini organizzano sulla terra  
Innumerevoli cerimonie per i morti.  
A cos'altro potrebbero servire?  
I tre autori delle veda erano rispettivamente  
un buffone, un furfante e un demone.*

(Carvaki, VI sec. a.C.)

*Il culto dei morti non è che un oltraggio al vero dolore. Il fatto di coltivare un piccolo giardino, di vestirsi di nero, di portare il lutto, non prova la sincerità del dolore. Quest'ultimo deve d'altronde sparire, gli individui devono reagire di fronte alla fatalità della morte. Si deve lottare contro la sofferenza invece di esibirla; di portarla a spasso in grottesche cavalcate e menzognere condoglianze.*

(Albert Libertad, 1875-1908)

